



RASSEGNA STAMPA 29 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DECRETO AIUTI BIS

LE MISURE CONTRO L'INFLAZIONE

RIVALUTAZIONE PENSIONI

È prevista da gennaio 2023. L'ipotesi è di anticiparne, in parte, l'effetto di tre mesi anziché sei come è emerso inizialmente

Taglio del cuneo fiscale nuovo «sconto» in vista

Prevista una decontribuzione per i redditi fino 35mila euro



DL AIUTI Taglio cuneo fiscale e rivalutazione pensioni

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Sale ad un punto percentuale il possibile nuovo taglio del cuneo fiscale. Mentre si riduce a tre mesi l'orizzonte dell'anticipo della rivalutazione delle pensioni.

Le ipotesi di lavoro per comporre il decreto aiuti bis sono in continuo aggiustamento, su un tavolo che, chiarisce il ministro del lavoro Andrea Orlando, è «ancora aperto» e su cui «non ci sono ancora numeri definitivi». Ma che ora, terminato il giro di consultazioni con le parti sociali e incassato l'ok alle coperture, si avvia al rush finale per arrivare all'approvazione la prossima settimana, con un possibile cdm tra martedì e giovedì. C'è da fare presto anche perché sul provvedimento si ipotizza già un esame lampo in Senato, mentre la Camera se ne occuperebbe a settembre.

Il lavoro del governo è tutto concentrato sulle nuove misure destinate ad aumentare stipendi e pensioni, che dovrebbero assorbire la fetta più consistente delle risorse dell'intero decreto. Due gli strumenti allo studio: il primo è un nuovo taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro lordi l'anno.

L'ipotesi è di aggiungere una nuova sfociata di un punto percentuale per sei mesi (la base di partenza emersa ieri era di 0,8 punti), che si andrebbe ad aggiungere a quello di 0,8 punti già in vigore fino a fine anno, introdotto con l'ultima manovra per un costo di circa un miliardo e mezzo. Per le pensioni invece l'ipotesi al momento è di anticipare di tre mesi l'effetto della rivalutazione prevista da gennaio 2023.

Questa è al momento la combinazione su cui si sta ragionando, anche se le ipotesi sono ancora tutte sul tavolo, con numeri e dettagli ancora da mettere nero su bianco. Si stima che i due interventi insieme arrivino a costare circa 6 miliardi.

Per il resto è confermato il pacchetto energia, con la proroga fino a fine anno della

misura taglia-bollette (in scadenza a fine settembre), dei crediti di imposta per le imprese e dello sconto benzina (che dovrebbe essere esteso dal 21 agosto fino a fine ottobre per un costo di poco più di 2 miliardi; più difficile la

IL PROVVEDIMENTO

Si ipotizza già un esame lampo in Senato, mentre la Camera se ne occuperebbe a settembre

proroga fino a fine anno). Per il bonus da 200 euro è prevista solo l'estensione ai lavoratori che non l'hanno avuto con la busta paga di luglio (agricoli, precari e somministrati): misura da circa 25 milioni. Sembra tramontato il taglio dell'Iva, anche se continua il pres-

ing di alcuni partiti; in salita l'estensione della tassa sugli extraprofiti anche alle multinazionali della logistica e dell'economia digitale. In arrivo alcune misure sul fronte della siccità.

La copertura del decreto è intanto garantita. La Relazione del governo al Parlamento con la richiesta di autorizzazione al ricorso all'indebitamento per 14,3 miliardi nel 2022 è infatti stata approvata oggi dalla Camera dopo l'ok di ieri del Senato. «Uno scostamento "virtuoso"», lo definisce il ministro della Pa, Renato Brunetta, che consentirà di «difendere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività» delle imprese. Tolti i circa due miliardi che serviranno a ristorare le amministrazioni centrali dello Stato per le risorse utilizzate a copertura di precedenti provvedimenti, i restanti 12 miliardi andranno tutti a finanziare le misure del nuovo decreto. [Ansa]

AMBIENTE PROGETTI APPROVATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Energie rinnovabili ok a 11 parchi eolici in Puglia e Basilicata

● Sono 11 i progetti di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (eolico) a cui il Consiglio dei ministri ha dato il giudizio positivo di compatibilità ambientale, otto in Puglia e tre in Basilicata.

In una nota di Palazzo Chigi il dettaglio: Mondonuovo (Comune di Mesagne - BR), potenza: 54 MW; Valleverde (Comune di Bovino - FG - località «Monte Livagni») e opere di connessione (da ubicare anche nei comuni di Castelluccio dei Sauri e Deliceto - FG), potenza: 31,35 MW; rifacimento parziale e potenziamento ("repowering") del parco eolico (Comuni di Motta Montecorvino e Volturara Appula -FG), potenza complessiva 42 MW; San Pancrazio Torrevicchia (Comune di San Pancrazio Salentino - BR) e relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) (comuni di Avetrana - TA - e Erchie - BR), potenza complessiva: 34,5 MW; San Severo La Penna (Comune di San Severo - FG) e relative opere di connessione, potenza complessiva: 47,6 MW; San Potito (Comune di Ascoli Satriano - FG - località «Torretta») e relative opere di connessione (Comune di Deliceto - FG), potenza: 34,5 MW; progetto da realizzare nel comune di San Paolo Civitate (FG), nelle località Pozzilli, Chiagnemamma, Cerro Comunale, Marana della Difensola - Quarantotto, Masseria Difensola e infrastrutture connesse, site nel territorio del comune di



Torremaggiore (FG), nelle località Fari e Rascitore, potenza: 42 MW; «Parco Eolico San Severo» (Comune di San Severo - FG), potenza: 54 MW; proroga di cinque anni del termine di validità del provvedimento di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto eolico denominato "Serra Gagliardi", da realizzare in agro del Comune di Genzano di Lucania (PZ), potenza 36 MW; proroga di cinque anni del provvedimento di valutazione di impatto ambientale relativo all'impianto eolico denominato «Castellani» da realizzarsi nel territorio del Maschito e Venosa (PZ), potenza: 38,995 MW; Rosamarina (comune di Lavello - PZ) e opere di connessione nei comuni di Venosa e Melfi (PZ), potenza: 37,1 MW».

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani esprime soddisfazione per il via libera del consiglio dei ministri a 11 progetti di impianti eolici in Puglia e Basilicata. «Una decisione che evidenzia quanto sia prioritario per questo governo l'impegno nello sviluppo di energia da fonti rinnovabili su tutto il territorio nazionale» spiega il ministro Cingolani. «Si tratta di un'ulteriore accelerazione verso l'indipendenza energetica, la decarbonizzazione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile».

[Ansa]

Dir. Resp.: Luciano Fontana

BONOMI (CONFINDUSTRIA)

«I partiti ricordino: le imprese fanno il Pil»

di **Claudia Voltattorni**

La caduta di Mario Draghi «è stata vissuta con incredulità» dice il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «I partiti devono ricordare che sono le imprese a fare il Pil».

a pagina 13

Il presidente di Confindustria: il voto? Non ci schieriamo
Basta campagne elettorali di chiacchiere, serve più credibilità

«Noi industriali increduli di fronte alla caduta di Draghi Sono le imprese a fare il Pil»

La crisi di governo
Il 20 luglio, con lo scoppio della crisi, l'irresponsabilità dei partiti ha toccato l'apice
di **Claudia Voltattorni**

ROMA Carlo Bonomi, da cittadino italiano prima e da presidente di Confindustria poi, come ha vissuto la giornata del 20 luglio?

«Con enorme incredulità. L'irresponsabilità dei partiti quel giorno ha toccato l'apice. Nel suo mandato Mario Draghi ha confermato doti straordinarie di autorevolezza internazionale in Europa e Occidente. Nel dibattito sulla fiducia non ne ho sentito eco».

Come giudica il lavoro del governo Draghi?

«Ottimo nella svolta col Generale Figliuolo alla campagna vaccinale e nella riscrittura della parte del Pnrr sulle riforme. Di grande incisività sulle sanzioni europee contro la Russia. I guai sono cominciati dalla scorsa legge di Bilancio. Alcuni approvavano le misure in Cdm e poi, in Parlamento, venivano presentati centinaia di emendamenti».

Guerra, emergenza energetica, inflazione all'8% e il Fondo monetario internazionale parla di «recessio-

ne». Il premier Draghi ha avvertito che sarà un «autunno complesso». Giovedì lei ha riunito in via straordinaria il Consiglio generale di Confindustria: come stanno vivendo le imprese questa situazione?

«L'industria va considerata un asset strategico e di sicurezza nazionale. Per questo motivo, stiamo lavorando su un documento che fissa i punti delle priorità dell'industria e le urgenze del Paese. È necessario adottare misure su fisco, mercato del lavoro, scuola e formazione coerenti: senza industria non ci sono crescita e coesione sociale. E sul cuneo contributivo proponiamo da tempo un taglio strutturale, per 2/3 a vantaggio dei lavoratori sotto i 35 mila euro. Per coprirlo le risorse ci sono: nel Def viene stimato un extragetito fiscale di 38 miliardi di euro. e ricordo che si può riconfigurare una spesa pubblica pari a oltre 1000 miliardi all'anno».

Di cosa hanno bisogno le imprese?

«Di un governo che ribadisca totale adesione a principi e regole di Ue, Nato e Occidente. Nessun passo indietro sul Pnrr e sulle riforme, anzi accelerarne la loro messa a terra. Serve un'operazione forte di monitoraggio e controllo sui

progetti. Una finanza pubblica che resti ancorata a regole e raccomandazioni comunitarie. Abbiamo aumentato enormemente la spesa pubblica e sociale in deficit, eppure abbiamo raddoppiato poveri e disagio sociale. Le risorse vanno concentrate sui 10 milioni di italiani in grande difficoltà. Basta bonus dispersi a pioggia».

Nel nostro Paese ci sono oltre 5 milioni di «working poor», lavoratori con redditi inferiori alla soglia di povertà. In Italia gli stipendi sono troppo bassi?

«Vero, ma se in 20 anni il reddito pro-capite degli italiani è sceso mentre in Europa saliva c'è una correlazione diretta con la produttività. Abbiamo produttività stagnante malgrado quella elevata della manifattura e dei servizi finanziari: o la innalziamo nei servizi pubblici e in quelli fuori dal regime di concorrenza, o i salari ne pagheranno sempre

Dir. Resp.: Luciano Fontana

il prezzo. Poi metà dei lavoratori più in difficoltà sta in settori dove i contratti di lavoro non sono applicati, oppure operano finte cooperative specializzate nel dumping sociale. Fenomeni da contrastare con forza. Ma non riguardano l'industria».

C'è bisogno del salario minimo? E del reddito di cittadinanza?

«L'Italia è tra i pochi Paesi virtuosi a più alta copertura di lavoratori cui si applicano contratti di lavoro nazionali. Il salario minimo per legge è rivolto ai Paesi che hanno una quota elevata di lavoratori scoperti. Per altro i settori in cui ci sono salari bassi non sono quelli dell'industria dove i Ccnl anche nelle categorie più basse garantiscono un salario superiore a quello minimo. Al reddito di cittadinanza, invece, va levata la competenza sulle politiche attive del lavoro, non la finalità di strumento universale contro la povertà. Anzi, per incoraggiare il lavoro, supportare gli inattivi e contrastare il lavoro sommer-

so, andrebbe pensato un sistema che consenta di sommare al reddito di cittadinanza eventuali redditi da lavoro stagionale e con la perdita del diritto al reddito di cittadinanza nel caso di rifiuto di un lavoro».

L'Italia oggi è attraente per gli investitori esteri?

«I fondamentali dell'industria sono buoni, se solo la politica aprisse gli occhi e capisse quel che va fatto. Purtroppo, infatti, abbiamo assistito in questi anni a interventi che non hanno in alcun modo favorito l'attrattività di capitali esteri e posto le giuste condizioni per insediamenti industriali. Invece, dovremmo essere in grado, soprattutto in questa fase di transizioni, di attirare investimenti strategici come, per esempio, per Giga Factory e semiconduttori, che garantiscono sovranità e indipendenza industriale».

In caso di vittoria del centrodestra, si fa sempre più spesso il suo nome come uno dei ministri che la leader di Fratelli d'Italia Giorgia

Meloni vorrebbe al suo fianco. Cosa risponderebbe ad una eventuale chiamata?

«Confindustria rispetta le istituzioni ma è autonoma e apartitica. Il prossimo governo nascerà da uno scontro aspro tra partiti. Noi non ci schieriamo. E io come presidente di Confindustria ho il dovere di stare sui contenuti e fare proposte per il bene delle imprese che è il bene del Paese».

Che compiti per le vacanze darebbe ai partiti per prepararsi all'esame delle urne del 25 settembre?

«L'unico invito è al senso di responsabilità, a non dimenticare mai il nostro debito pubblico, e la difesa dei valori di competenza, libertà e democrazia. Di tenere bene in considerazione che le imprese sono un motore di crescita economica e coesione sociale. Di non spararle grosse solo perché in campagna elettorale ma di essere credibili. Anche se... è come aspettarsi che ai bimbi non piacciono le caramelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Pnrr, controlli e monitoraggio

✓ L'Italia deve ricevere una nuova tranche di risorse del Pnrr, circa 19 miliardi. L'invito di Bonomi è di non fare passi indietro

Interventi sul cuneo fiscale

✓ Confindustria propone un taglio strutturale del cuneo contributivo per "a vantaggio dei lavoratori con reddito fino a 35 mila euro

Salari industria superiori al minimo

✓ L'Italia ha la più alta copertura di lavoratori con contratti di lavoro nazionali: nell'industria i salari sono già superiori al minimo

Rivedere il reddito di cittadinanza

✓ La misura va bene come strumento contro la povertà, dice Bonomi, va tolta la competenza però sulle politiche attive del lavoro

Investitori dall'estero

✓ Italia dovrebbe attirare capitali esteri con investimenti strategici, come per Giga Factory, dice Bonomi: industria è un asset strategico





Le imprese Carlo Bonomi, 55 anni, è il presidente di Confindustria

Procedura lunga per assegnare 7,5 miliardi di extracosti Pnrr

Dpcm. Ai Comuni 1,5 miliardi rapidamente distribuiti sulla base di un forfait, per le grandi opere l'iter in due tempi richiederà l'autorizzazione Mef e ritarderà l'avvio delle gare già posticipate a inizio 2022

Giorgio Santilli

Il rischio è che per le gare delle grandi opere del Pnrr il 2022 risulti, alla fine, un anno perso. Dopo un semestre di fermo delle nuove gare per gli effetti degli extracosti dei materiali, che hanno portato ad annullare le procedure avviate e ad aggiornare il quadro economico e la base d'asta dei singoli interventi, a provocare ora un ulteriore rallentamento - invece dell'accelerazione che ci si aspettava per recuperare almeno parte dell'anno - potrebbe essere il Dpcm che deve ripartire i 7,5 miliardi prontamente stanziati dal governo con il decreto legge Aiuti proprio per far fronte agli extracosti delle nuove gare Pnrr.

La bozza del Dpcm che dovrebbe essere approvato a ore riserva alle opere appaltate dagli enti locali (cui dovrebbero andare 1,5 dei 7,5 miliardi totali) una procedura molto semplificata, definita dall'articolo 7: per ogni programma di interventi viene definita in allegato una compensazione a forfait parametrico, con una percentuale di maggiorazione del costo rispetto a quello base individuata per ciascuna tipologia di opera.

Un meccanismo semplice che consentirà alle stazioni appaltanti locali di vedersi attribuite rapidamente le risorse aggiuntive necessarie per sbloccare la gara. Se poi non saranno rispettate le scadenze ridefinite per la gara, l'assegnazione delle risorse sarà revocata.

Questo meccanismo semplice non varrà per le grandi opere infrastrutturali e gli interventi delle stazioni appaltanti centrali che dovranno seguire invece un doppio passaggio, presso il ministero di riferimento e al Mef.



Grandi opere. Per far fronte agli extra costi dei materiali nelle nuove gare Pnrr il governo ha stanziato 7,5 miliardi

I ministeri dovranno presentare entro il 2 settembre le domande al Mef dopo l'istruttoria con le stazioni appaltanti

Le «amministrazioni centrali istanti», vale a dire i ministeri di riferimento dei singoli programmi, dovranno infatti presentare al Mef entro il 2 settembre per ogni singola stazione appaltante le istanze che saranno già il frutto di una istruttoria piuttosto complessa svolta su ogni singolo intervento con la stazione appaltante. La stazione appaltante presenterà al ministero di riferimento le sue richieste per ogni singola opera, con tutta la documentazione necessaria su di esse.

documentazione necessaria sugli extra-
tracosti calcolati, sulle risorse residue
di altre opere già utilizzate, sugli im-
pigni che si assumono per un nuovo
cronoprogramma procedurale e fi-
nanziario. Il ministero - evidente-
mente dopo un agosto di duro lavoro
- la presenterà al Mef.

A questo punto, saranno il Mef e la
Ragioneria generale dello Stato a
mettere in fila tutte le istanze presen-
tate e individuare una graduatoria in
base a una serie di criteri di priorità.
La graduatoria servirà per ripartire le
risorse. Sarà data precedenza alle
opere Pnrr in senso stretto, poi a quel-
le del Piano complementare naziona-
le, poi a vari programmi straordinari
come il Giubileo o le Olimpiadi di Cor-
tina, infine le opere commissariate.

Solo le opere autorizzate dal Mef fi-
no alla concorrenza delle disponibilità
avranno accesso alle risorse e potranno
quindi far ripartire - entro il 31 dicem-
bre 2022 - la gara sospesa.

Una procedura così complessa e
dai tempi tanto lunghi sembra con-
fermare che è già dimenticata nel go-
verno la grande emergenza extraco-
sti che ha rischiato di far deragliare
il Pnrr. Le stazioni appaltanti che
hanno rapidamente aggiornati i
quadri economici dell'opera, ren-
dendosi pronte per sbloccare le gare,
dovranno aspettare settimane e mesi
prima di avere la certezza di poter
andare avanti. Il rischio deraglia-
mento per il Pnrr è tornato.

Rinnovabili, il Governo sblocca 11 impianti eolici Superati i no ambientali

Energia

Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via a progetti per circa 452 megawatt

Atelli: «Il 2022 è l'anno del giro di boa sulle autorizzazioni»

Per sbloccare i progetti di energia rinnovabile bisogna passare attraverso la conciliazione del Governo. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi, ha deliberato di approvare la compatibilità ambientale per undici progetti di impianti eolici, per una potenza totale di 452 megawatt.

Il contenzioso risolto dal Consiglio dei ministri ancora una volta riguarda il via libera ambientale del ministero della Transizione ecologica, guidato dal ministro Roberto Cingolani, bloccato dal no della Cultura, con il ministro Dario Franceschini. Il motivo nel no quasi sempre è estetico: le colossali eliche, le cui braccia rotanti estraggono elettricità dal vento, disturbano la bellezza del paesaggio.

I progetti su cui i due ministeri sono in contrasto si fermano e finiscono al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Pre-

Maschito e Venosa (Potenza); impianto Rosamarina da 37,1 megawatt a Lavello (Potenza) con le opere di connessione attraverso i territori di Venosa e Melfi.

Il commento di Atelli (Via)

Dice al Sole 24 Ore il presidente delle commissioni Via del ministero della Transizione ecologica, Massimiliano Atelli, che «il 2022 è l'anno del giro di boa. La crescita delle autorizzazioni nella prima metà del 2022 sta proseguendo anche nella seconda e il dato di fine 2022 sarà, credo, eloquente. Ricordo che, soprattutto per alcune tipologie di impianti, quasi sempre è il Consiglio dei ministri a dover prendere la decisione finale — aggiunge Atelli — perché di fronte a parere favorevole della Transizione ecologica c'è spesso un parere contrario della Cultura».

L'intesa tra Edison e Axpo

L'Edison ha acquisito dall'Axpo il parco eolico Bisaccia, in provincia di Avellino, 22 eliche Vestas da 3 megawatt l'una per complessivi 66 megawatt. L'obiettivo dell'Edison è salire dagli attuali 2mila megawatt rinnovabili a 5mila nel 2030 «con investimenti per 3 miliardi di euro», mentre l'Axpo mira a «concentrarsi su nuove iniziative ad alto potenziale di crescita».

La cinese Zonergy in Italia

La cinese Zonergy (del colosso delle telecomunicazioni Zte) ha aperto una filiale a Milano e punta al mercato italiano del fotovoltaico e degli accumulatori tramite un'intesa con la veneta Desasolar, del gruppo Desa di distribuzione di prodotti elettronici.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa sulle rinnovabili. Governo in azione per sbloccare i nuovi progetti

Ruolo di conciliazione dell'Esecutivo per i nuovi progetti su cui i ministeri sono in contrasto

sidenza del consiglio, dove si accumulano a decine in attesa che il Governo faccia da arbitro.

Nel frattempo l'Edison acquista dall'Axpo un grande impianto eolico, mentre la cinese Zonergy sbarca nel mercato italiano dei moduli fotovoltaici tramite un'intesa con la veneta Desa.

Gli undici progetti sbloccati

Nel dettaglio, si tratta di otto progetti da realizzare in Puglia e tre impianti liberati in Basilicata.

Ecco gli impianti pugliesi. Mondonovo (Mesagne, Brindisi) di 54 megawatt; Valleverde da 31,35 megawatt in località monte Livagni a Bovino (Foggia), più l'elettrodotto di collegamento attraverso Castelluccio dei Sauri e Deliceto; ripotenziamento del parco eolico da 42 megawatt tra Motta Montecorvino e Volturara Appula (Foggia); San Pancrazio Torrevicchia da 34,5 megawatt (San Pancrazio Salentino, Brindisi) più l'elettrodotto di collegamento attraverso Avetrana ed Erchie; San Severo La Penna (San Severo, Foggia) per 47,6 megawatt; San Potito località Torretta (Ascoli Satriano, Foggia) e linea di alta tensione attraverso Deliceto; nel comune di San Paolo Civitate (Foggia) per 42 megawatt tra le contrade Pozzilli, Chiagnemama, Cerro Comune, Marano della

na, Centro Comunità, ma anche Difensola-Quarantotto, Masseria Difensola, più le infrastrutture di collegamento a Torremaggiore nelle località Fari e Rascitore; parco eolico San Severo da 54 megawatt (San Severo, Foggia).

Questi i progetti sbloccati in Basilicata. Proroga di cinque anni del termine di validità del provvedimento di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto eolico Serra Gagliardi da 36 megawatt a Genzano di Lucania (Potenza); proroga di cinque anni del provvedimento di valutazione di impatto ambientale per l'impianto eolico Castellani da 38,995 megawatt progettato tra